



“Una professione di entusiasti”

Veterinario e scrittore - o forse viceversa - Gonzalo Giner, autore spagnolo di romanzi tradotti in molti Paesi racconta un mestiere, un lavoro, una categoria “vista dall’alto”. Tra audacia, una sana vena di follia e l’autentica passione per un mondo che parte dagli animali e torna a loro dopo un grande giro intorno alla vita

Che cosa ci faccio qui a Bari al consiglio nazionale dei veterinari italiani? Forse è un’assurdità. All’età di 53 anni devo confessare che la follia e una certa audacia sono stati i protagonisti assoluti di interi capitoli della mia vita. Perché? Non è un po’ folle aver abbracciato la professione del medico veterinario? Un lavoro che continua a non essere riconosciuto socialmente, è scarsamente pagato e richiede un’enorme formazione accademica?

Il mio caso, poi, è ancora peggiore, perché da dodici anni mi dedico anche a scrivere romanzi. Cinque sono stati pubblicati e uno è in fase di ultimazione. Quattro di questi hanno come protagonisti gli animali o gli amici veterinari. Le mie storie mi hanno reso uno scrittore conosciuto in Spagna, Germania e altri paesi europei. Essere veterinario o scrittore, pittore o musicista, poeta o politico è una scelta folle? La mia risposta è categorica: no. Perché? Perché dovremmo cominciare ad uscir fuori dai nostri stanchi compartimenti professionali, abbandonare le nostre capacità tecniche ed il nostro piccolo mondo. Abbiamo la necessità di aprire le finestre e respirare aria nuova. I medici veterinari dovrebbero mettere il naso in tante altre attività umane, oltre a quelle sanitarie, se vogliono cambiare la loro immagine. Dobbiamo proiettarci al di là della professione. Il nostro, non è mai stato un lavoro razionale. Per questo motivo dico, con tutta la fermezza possibile, che la vocazione del medico veterinario riguarda gli entusiasti e gli idealisti.

Sono due parole con le quali potrei riassumere la nostra professione: lealtà ed entusiasmo.

La lealtà: è cosa volere. È un’attitudine volontaria ed intima. Ed è – soprattutto – e secondo il mio punto di vista un segno di qualità personale. Vuol dire fare bene quello per il quale una persona ha studiato, anche se le circostanze sono cambiate. È come se fosse una promessa non scritta, un giuramento non giurato, un contratto con noi stessi, con i nostri predecessori, e con coloro che un giorno ci seguiranno.

In questi tempi turbolenti, lealtà significa eccellenza, generosità, signorilità, integrità e curiosità.

La nostra professione non merita di avere una visione col respiro corto.

Non la trasformiamo in un lavoro infelice.

Non permettiamo di essere trattati senza rispetto.

Ci occorre lealtà ed entusiasmo.

La lealtà è una promessa non scritta, un giuramento non giurato, un contratto con noi stessi, con i nostri predecessori, e con coloro che un giorno ci seguiranno

Se regaliamo il nostro lavoro, saremo ogni volta meno apprezzati. Se dobbiamo parlare male di un collega, è meglio stare zitti. Se dobbiamo parlarne bene, facciamo ai quattro venti. E non permettiamo che la routine soffochi il nostro spirito di curiosità.

L’altra parola chiave è entusiasmo.

C’è chi pensa che stiamo vivendo non solo una crisi, ma qualcosa di molto più grande e con conseguenze imprevedibili, un cambiamento epocale.

Sono mutate le forme di contratto, le gerarchie ed i valori. Immersi in una società che cambia permanentemente, l’orientamento del nostro lavoro non può prendere come unici punti di riferimento il passato.

Dobbiamo realizzare delle buone previsioni su come sarà il futuro e condurre i nostri passi in questa direzione. Vivere con entusiasmo significa: porsi degli obiettivi elevati, non sentirsi mancare di fronte all’avversità del mercato attuale, mantenere uno spirito di miglioramento continuo, contagiare positivamente il nostro lavoro e tutto quello che abbiamo intorno, essere proattivi, non solo reattivi, compromettersi.

Vi propongo di adottare questa attitudine entusiasta.

La nostra professione ne ha bisogno, il vostro Paese ed il mio ne hanno bisogno, il nostro ambiente ne ha bisogno: abbiamo necessità di entusiasmo, e di gente come voi che sappia entusiasinarsi per la professione.